

Paola I. Galli Mastrodonato

Fabrizio Foni, *Alla fiera dei mostri: Racconti pulp, orrori e arcane fantasticherie nelle riviste italiane 1899-1932*, Latina: Tunué, 2007, 334 pp. Prefazione di Luca Crovi, Postfazione di Claudio Gallo.



"Nella letteratura italiana sta accadendo qualcosa. Qualcosa di importante, uno smottamento che getta in crisi ogni etichetta e cliché. Purtroppo come spesso capita, bisogna guardare l'Italia da fuori per capire di che si tratti" (*La Repubblica*, 23 aprile 2008, p. 54). Così il Collettivo Wu Ming stigmatizza la mancanza di avvedutezza dell'accademia nostrana nel valutare il fenomeno Gomorra e la nuova leva di giovani autori italiani che sta profondamente innovando una vena creativa che si credeva ormai prosciugata. Mi sentirei di inserire anche Fabrizio Foni, classe 1980, fra questi e proprio in virtù del fatto che egli "fa parte di una nuova generazione di ricercatori, che ambiscono a rinnovare la storia editoriale, la storia del giornalismo e, soprattutto, la storia della letteratura italiana", come osserva Claudio Gallo a chiusura del bel saggio (p. 308).

Quello che mi ha particolarmente colpito del libro di Foni è l'estrema competenza nel sapersi districare tra due dei grandi scogli della comparatistica e della storiografia letteraria: da un lato, il costituire materialmente e spesso dal nulla un repertorio testuale difficile da reperire, occultato e marginalizzato, e dall'altro, saper imprimere a questo vasto repertorio una interpretazione teorica ineccepibile e convincente che lo porta a formulare degli assunti originali e puntuali su un periodo di riferimento cruciale per la comprensione del passaggio dalla letteratura di élite a cultura di massa. La sua analisi dei racconti apparsi sulla *Domenica del Corriere* e sulle riviste specializzate in viaggi e avventure, fra cui il primo Salgari di *Per Terra e per Mare*, lo porta ad ipotizzare l'esistenza di un "serbatoio tematico" (p. 169) che qualifica il fantastico orrorifico italiano con caratteristiche peculiari anche se derivate da modelli esteri che circolavano in traduzione, come il *Caso della Baronessa di Carini* che riprende e innova stilemi del gotico inglese di Anne Radcliffe, o la serie di novelle a base di sepolte vive ispirate da Poe, oppure la grande fortuna riscossa dalle riscritture dei primi racconti di fantascienza apparsi sull'americana *Weird Tales* e da noi rivisitate dal mensile *Il Romanzo d'Avventure*. Una lettura avvincente e godibilissima, che affianca la descrizione ad illustrazioni preziose che fanno rivivere al lettore una stagione di grande fioritura dell'immaginario e la capacità di seduzione di trame avvincenti che poi sfoceranno nella settima arte, il cinematografo.